

Leonardo Sacchetti

SPAGNA operazione antiterrorismo

Secondo i magistrati di Madrid rappresenterebbe non solo il cervello politico ma anche quello militare

Preso anche Maria Soledad Iparragirre la compagna del capo dell'organizzazione separatista accusata di 14 omicidi

Arrestato lo stratega della nuova Eta

Catturati Mikel Antza e altri 20 terroristi baschi in un'operazione congiunta tra Spagna e Francia

chi è «Mikel Antza»

• **Mikel Albizu Iriarte**, detto «Mikel Antza» era considerato il numero uno dell'Eta dopo gli arresti eccellenti avvenuti nel '92 e dopo la riorganizzazione clandestina votata dai rimanenti etarra nel '93. Nato a San Sebastián nel 1961, prese il suo pseudonimo dopo aver firmato, in gioventù, con quel nome alcuni articoli di critica letteraria in una rivista indipendentista del Paese Basco. Scrittore e autore teatrale, arriva al comando dell'Eta senza sparare un colpo, caso raro all'interno della variegata storia del gruppo terroristico. Il suo nome entra nei fascicoli dell'anti-terrorismo spa-

gnolo il 7 giugno del 1985, quando pianificò e portò a compimento la spettacolare evasione, dalla prigione di Martutene (San Sebastián), dello scrittore José Ángel Sarrionandia, condannato a 26 anni, e del deputato indipendentista di Herri Batasuna, Ignacio Pikabea, condannato a 33 anni. La dinamica di quella evasione sembrava uscita da un film d'azione: «Antza» riuscì ad entrare nel carcere con un pass per allestire un concerto organizzato per i detenuti. I due evasi riuscirono a lasciare Martutene nascosti dentro le custodie di alcuni strumenti musicali. Quell'azione lo

fece entrare tra gli etarra di spicco: fuggì a Parigi, continuando ad organizzare gli attentati dell'Eta dalla Francia. Fu uno dei protagonisti della tregua del '98, come portavoce del gruppo, mantenendo colloqui con il governo di Aznar. La fine della tregua portò a una nuova ondata di attentati e fu il giudice spagnolo, Baltasar Garçon, a inserirlo nella lista dei più pericolosi terroristi d'Europa. Fu di «Antza» l'idea di offrire, l'anno scorso, una tregua alla Catalogna: offerta che mise in crisi gli indipendentisti catalani ma che fu rifiutata.

Era considerato il capo politico dell'Eta, la banda terrorista basca che ha segnato, con il sangue, gran parte della vita democratica della Spagna. Mikel Albizu Iriarte, detto «Mikel Antza», è stato arrestato ieri in un'operazione congiunta tra la Guardia Civil spagnola e la polizia anti-terrorismo di Parigi, a Salis-de-Béarn (nella regione basca francese, a pochi chilometri dal confine con la Spagna). Insieme a lui sono finiti in manette anche altri 20 presunti terroristi, tra cui alcuni nuovi etarra (i cui nomi non apparivano in nessuna indagine) e la sua stessa compagna, nella vita e nell'Eta: Maria Soledad Iparragirre, detta «Abnoto», accusata di 14 omicidi.

Contro Albizu e Iparragirre, esiste a Madrid un copioso fascicolo che li accusa, direttamente o indirettamente, della morte di almeno 120 persone. A livello giudiziario, «Mikel Antza» non avrebbe mai sparato un colpo, ma viene considerato lo stratega della nuova fase politica della banda indipendentista basca, dopo lo smantellamento della cosiddetta «cupola di Bidart», nel 1992, di cui facevano parte i capi militari dei terroristi: Olorra Guriadi e Ainhoa Mujika.

Con questo arresto, la polizia di Spagna e Francia - dopo quattro anni di indagini - hanno messo a segno un colpo durissimo contro quel che rimaneva della struttura clandestina dell'Eta. Infatti, secondo i magistrati di Madrid, «Mikel Antza» rappresenterebbe non solo il capo politico del gruppo terroristico basco, ma anche il cervello militare. Dopo i molti arresti degli ultimi anni, Albizu (insieme alla sua compagna, delegata alla gestione della «tassa rivoluzionaria» - una sorta di pizzo dell'Eta contro commercianti e abitanti di Euskadi - nel Paese Basco) aveva coperto i tanti posti lasciati vuoti dopo gli arresti effettuati dell'Ertzantzia (la polizia regionale basca).

Il suo nome, secondo quanto riferito da alcuni investigatori spagnoli, non compariva nella lista dei venti etarra, la cui presenza era stata segnalata a Salis-de-Béarn: casualmente, «Mikel Antza» si trovava sul posto per visitare la propria compagna. Appena i 150 agenti francesi e spagnoli, entrati in azione all'alba di ieri, hanno fatto irruzione nella casa sui Pire-

Soddisfazione nel governo socialista spagnolo ma anche fra i membri dell'opposizione per il colpo inferto ai terroristi dell'Eta



Le forze speciali spagnole arrestano il terrorista dell'Eta

nei sono rimasti a bocca aperta: venti terroristi dell'Eta, la «coppia sanguinaria» (come sono stati ribattezzati Albizu e la Iparragirre dalla stampa madrilenia) e almeno 4 sgabuzzini segreti, in cui sono stati rinvenuti lanciari, armi d'assalto, bazooka, 300 chili di esplosivo Titadyne (quello normalmente utilizzato dall'Eta, anche negli ultimi attentati non mortali di agosto e settembre a nord della Spagna).

Unanime la soddisfazione del mondo politico spagnolo, dal ministro degli Interni, José Antonio Alonso («È frutto della nuova collaborazione investigativa nata tra Spagna e Francia») all'opposizione del Partito Popolare («Atten-

devamo questa notizia da tempo», ha dichiarato il segretario del Pp, Ángel Acebes, riunito a congresso per nominare Mariano Rajoy nuovo presidente del partito).

L'importanza di questa operazione risiede in svariati punti. Primo tra tutti, la detenzione di «Mikel Antza» comporta lo smantellamento della guida politica dell'Eta, indebolita dopo anni di terrore e sempre più isolata anche da quelle frange di popolazione basca che, dopo lo stragi dell'11 marzo a Madrid, perpetrato da una cella di terroristi islamici, avevano detto basta a qualsiasi tipo di violenza.

Adesso, con la «coppia sanguinaria» in carcere (lui in Francia, dato che Madrid non ne ha richiesto l'estradizione; lei in Spagna), l'Eta si ritrova senza cervello: alla macchia, tra i dirigenti storici, rimane il solo Zaldúa Korta, detto «Aitona», considerato il capo dell'apparato logistico del gruppo terroristico.

Ma l'operazione anti-terrorismo di ieri risulta importante anche per l'arresto di una dozzina di etarra, di nazionalità spagnola e francese, praticamente sconosciuti alle autorità di Madrid. Un colpo, dunque, anche per i progetti di ricostituzione dei commando operanti in Spagna, dopo lo smantellamento dei gruppi di fuoco storici.

Adesso, le autorità spagnole si attendono un colpo di coda di quel che rimane dell'Eta; un segnale di sopravvivenza. Secondo alcuni analisti, infatti, dopo che il Pp aveva accusato il gruppo basco di aver realizzato gli attentati ferroviari dell'11 marzo, gli ultimi etarra ancora a piede libero starebbero cercando di legarsi ad eventuali cellule di terroristi islamici presenti in Spagna.

Alla macchia tra i dirigenti storici rimane solo Zaldúa Korta, detto «Aitona», considerato il capo dell'apparato logistico

Brasile, Lula «tiene» nelle amministrative

Ieri il primo turno per centoventi milioni di elettori. A San Paolo la sindaca della sinistra va al ballottaggio

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES Si allunga di quattro settimane la campagna elettorale per le più importanti città brasiliane, compresa la megalopoli San Paolo, dove l'ex candidato sconfitto della destra Jose Serra aspira a diventare l'alfiere della riscossa dell'opposizione al governo di Luis Inácio Lula da Silva. Questo il verdetto parziale della megatornata per le amministrative di ieri, centoventimilioni di votanti disseminati in 5.662 municipi. L'attenzione era concentrata soprattutto su San Paolo. Secondo i primi exit polls il sindaco uscente Marta Suplicy, del Pt (Partido dos Trabalhadores) è alla pari, intorno al 40% dei consensi, con Jose Serra, ex ministro della sanità di Fernando Cardoso ed ex sfidante di Lula nelle presidenziali del 2002. Decisivi saranno il 10% dei voti, già da oggi "sul mercato", andati a Paolo Maluf, ex sindaco coinvolto in passato in numerosi casi di corruzione. Serra è dato come favorito dai sondaggi per il secondo turno visto

anche l'alto indice di opinione negativa che la donna forte del Pt produce nell'elettorato esterno al partito.

"Il secondo turno - ha detto ieri la Suplicy - è un'altra elezione, sono sicura che riusciremo a vincere". Ma è una corsa difficile per lei. Marta, come viene comunemente chiamata, ha amministrato decentemente la città più difficile del Brasile, dieci milioni di abitanti costretti a vivere in un eterno caos di traffico con un tessuto urbano a tratti delirante ma lotta da tempo contro l'impopolarità. C'è chi non le ha mai perdonato di aver abbandonato l'ex marito, l'influente senatore del Pt Eduardo Suplicy, per convolare a

secondo nozze con l'argentino Luis Favre. E chi non ha sopportato i viaggi all'estero nei periodi più critici per la città, come in estate, quando le frequenti piogge provocano giganteschi allagamenti, o l'aumento delle tasse per finanziare programmi pubblici. Serra, l'eterno sconfitto (ha perso anche due volte, nel 1992 e nel 1996, nella corsa per diventare sindaco) potrebbe tra un mese cantar vittoria. E con lui il PSDB (Partido Socialdemocratico), che sta preparandosi per le presidenziali del 2006 con almeno due candidati forti; il governatore dello Stato di San Paolo Gerardo Alckmin e quello di Minas Gerais Aécio Neves. Lula, ieri, ha votato come di

consuetudine nel suo seggio a Sao Bernardo do Campo, nella periferia industriale di San Paolo, dove iniziò 25 anni la sua carriera sindacale e politica. Dopo le critiche ricevute per la recente partecipazione ad una manifestazione in appoggio a Marta Suplicy il presidente brasiliano ha scelto stavolta un profilo basso. Per lui hanno parlato i suoi ministri. Come il braccio destro Jose Dirceu. "Questo voto segna la nascita di un sistema partitico bipolare, il Pt da una parte e il PSDB dall'altra".

Il voto di ieri, (i risultati definitivi dello spoglio delle schede elettroniche arriveranno solo oggi), è un gran banco di prova per Lula che ha la possibilità di poter

radicare il partito dei lavoratori a livello locale dopo aver conquistato il governo federale. L'obiettivo minimo è di triplicare perlomeno i 182 municipi controllati attualmente. Incassata già ieri sera la conferma dei propri sindaci a Belo Horizonte, la terza città brasiliana e a Recife, la sinistra va al ballottaggio nella roccaforte Porto Alegre, che ospiterà a gennaio una nuova edizione del Social Forum e a Curitiba. Più difficile invece lo scenario degli stati del Nordest, dove dominano i coroneis, capi locali al potere da anni; il Pt andrebbe al ballottaggio a Fortaleza e lotta per il secondo posto a Salvador de Bahia. Un caso a parte invece è Rio de Janei-

ro, dove il sindaco uscente e favorito dai sondaggi Cesar Maia, di centrodestra, sfiorava già il 50% dei voti. Ieri pomeriggio, a urne ancora aperte, il ministro dell'educazione Tarso Gerno pronosticava un'onda lunga favorevole al Pt che porterà grande serenità al governo per i prossimi due anni. Ma molto dipende dal risultato di San Paolo, ancora una volta decisiva per capire gli umori della politica brasiliana. Quattro anni fa, con la vittoria di Marta nel 2000 la sinistra brasiliana iniziò a credere davvero in Lula presidente. Un successo di Serra potrebbe complicare la strada per la rielezione dell'ex sindacalista nel 2006.

Slovenia

Alle prime elezioni dopo l'ingresso nella Ue il centrodestra vince ma non ha maggioranza

LUBIANA La Slovenia volta le spalle al centrosinistra ma non premia l'opposizione di centrodestra il necessario per realizzare un cambio alla guida del Paese. Dalle urne esce un Paese ingovernabile. Questa è l'immagine della Slovenia che emerge dalle prime proiezioni diffuse dalla tv privata Pop alla chiusura dei seggi. Secondo le proiezioni, il voto degli sloveni ha premiato il Partito Democratico sloveno (Sds, centrodestra), guidato dall'ex ministro della Difesa Janez Samsa ha ottenuto il 30,2%, a cui si aggiunge l'8,2% ottenuta dal suo

alleato Nuova Slovenia (Nsi, destra) l'8,2%. A sinistra, il partito socialdemocratico Lds del premier Anton Rop è accreditato, sempre secondo la Popol del 22,3% mentre la Lista Unita dei socialdemocratici (Zlids) ottiene il 10,4%. Si tratta di conoscerne le dimensioni, ma già dalle prime proiezioni appare chiaro che per il partito del premier le prime elezioni della Slovenia dopo il suo ingresso nell'Unione Europea, si sono risolte in una pesante sconfitta. È lo stesso Anton Rop ad ammettere che la coalizione di governo di

centrosinistra rischia di perdere le elezioni legislative. «Abbiamo ottenuto il 22% dei suffragi (secondo le proiezioni diffuse dalle televisioni) ed è probabile che questo risultato verrà confermato», nel corso della serata, ha dichiarato all'emittente televisiva Pop. Secondo le proiezioni diffuse alla chiusura dei seggi, avvenuta alle 19, l'opposizione di centrodestra è in vantaggio con circa il 38,4% contro il circa 32% del centrosinistra. Le ultime ore della campagna elettorale (peraltro nel complesso abbastanza fiacca) sono state ravvivate da esponenti del centrodestra che puntavano decisamente al ribaltone. Per il centrosinistra, a scendere in campo è stato l'ex capo dello Stato Milan Kucan, considerato a Lubiana una sorta di padre della patria. Sotto la sigla del «Forum 21», formazione socio-culturale politica Kucan ha molto insistito sui risultati ottenuti dalla Slovenia dall'indipendenza

(1991) ad oggi concludendo «votate centrosinistra, ve lo chiedo il vostro vecchio presidente». Ma il vecchio presidente non sembra essere riuscito nel «miracolo» politico di puntellare il governo di Anton Rop. Le urne dei 3.388 seggi elettorali si erano aperte in mattinata per consentire agli oltre un milione e 600mila elettori di scegliere i 90 deputati del «Drzavni zbor» (il Parlamento della piccola repubblica alpina). Due dei 90 seggi parlamentari sono riservati alle minoranze, quella italiana e quella ungherese, che hanno presentato rispettivamente uno e cinque candidati. Lo spoglio delle schede è andato avanti per tutta la notte, e solo il risultato finale scioglierà l'interrogativo che dominava dopo le prime proiezioni: se cioè l'opposizione di centrodestra avrà i numeri sufficienti per formare il governo o se nel futuro prossimo della Slovenia c'è la possibilità di un «governissimo».

Cellula islamica a Londra progettava «bomba sporca»

LONDRA Una presunta cellula terroristica islamica sgominata in agosto in Gran Bretagna avrebbe progettato di costruire una cosiddetta «bomba sporca». La notizia viene dagli Usa. Secondo «Time», gli arresti eseguiti nell'ambito dell'Operazione Spangle dopo un anno di sorveglianza hanno portato alla scoperta di apparecchi domestici contenenti piccoli quantitativi di americio-124, una sostanza chimica radioattiva prodotta dall'uomo. Secondo il settimanale la cellula voleva distruggere i grattacieli delle multinazionali, a Londra, facendo esplodere delle autobombe nelle autorimesse sotterranee. Altri potenziali obiettivi il treno che collega la capitale all'aeroporto e una sinagoga non meglio precisata.

E.G.E.S. ESTRAZIONE GHIAIA S.P.A. VIA DON MINZONI 45 - BRESSO

La E.G.E.S. S.p.a. secondo quanto previsto dalla convenzione del 29/03/2004 rep. n. 74941 racc. n. 16382 stipulata con il Comune di Nova Milanese ed in particolare riferimento alla realizzazione delle opere di completamento (impianti meccanici, elettrici ed antincendio-preferibilmente OG11) della palazzina spogliatoi e campi di bocce coperti del centro sportivo di Via Brodolini in Nova Milanese (MI). Importo degli impianti € 327.097,73 = intende appaltare. Per informazioni: mediante raccomandata A.R. da far pervenire entro e non oltre il 14/10/2004: EGES - Via Don Minzoni 45, 20091 Bresso - Mi - tel. 02/99019922 Fax 02/99019935

Bresso il 04/10/2004

Ma nella megalopoli brasiliana per il secondo turno il favorito resta Serra, l'ex ministro di Cardoso